



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1083

16.12.2023 (134)

Michael Kühnen Il soldato politico: Tradizione e spirito SA

Parte 6

LA NUOVA SA (1977 - 1983)

In termini di storia organizzativa, la nostra attuale comunità di convinzioni nazionalsocialiste deriva dalla BDNS, attraverso gli Amici del NSDAP, e dalla HSKG, attraverso la NSDAP/AO - entrambi i filoni confluiscono infine nella nuova SA, costituita nel 1977. Più importante, ovviamente, della derivazione dalla BDNS e dal Freundeskreis, che ha un significato politico locale solo ad Amburgo, dove fu fondata la prima SA-Sturm, è quella dalla NSDAP/AO:

L'importanza del NSDAP/AO per la ripresa del movimento nazionalsocialista alla fine degli anni Settanta non può essere sopravvalutata! Non è un caso che sia riuscito ad affermarsi come il fattore più stabile nei continui alti e bassi dei nuovi gruppi nazisti e che dalle sue fila sia emersa la nostra Gesinnungsgemeinschaft, con la quale, per la prima volta dal 1952, è emerso e sopravvissuto un movimento nazista unificato, nazionale e potente! Negli anni '70, il NSDAP/AO, sotto la guida di Gerd Lauck, riuscì a evitare tutte le possibili aberrazioni, che in realtà furono commesse anche da altri gruppi NS, e a elaborare un concetto realistico e promettente per la lotta nazionalsocialista per la libertà alla fine del nostro secolo. Quali erano queste aberrazioni commesse da altri?

IL TENTATIVO DI CAMBIAMENTO TATTICO: sempre più patrioti tedeschi,

soprattutto della generazione più giovane, ritrovarono la strada del nazionalsocialismo. Abbiamo visto che le autorità di sicurezza della RFT avevano già riconosciuto circa 3.000 nazionalsocialisti nel 1986, PRIMA del nuovo inizio organizzativo - molti altri si nascondevano in altri gruppi, coltivando le loro convinzioni solo nella cerchia più ristretta e privata e cercando di non essere riconosciuti. Purtroppo, la situazione non cambiò nemmeno dopo la fondazione dei gruppi nazisti aperti, che riuscirono a conquistare solo qualche centinaio di attivisti e sostenitori, ma soprattutto nella loro frammentazione arrivarono a contare appena una dozzina o al massimo un centinaio di compagni. Così, molti nazionalsocialisti rimasero e rimangono tuttora in altri gruppi nazionali e vi si mimetizzano. Vogliono lavorare in silenzio, in segreto. Altri si limitano a rinominare il nazionalsocialismo, cercando così di sfuggire al bando e alle persecuzioni naziste. Tutto questo mantiene in vita il nazionalsocialismo, ma non porta alcun progresso e rimane inefficace - una continuazione della sterilità degli anni Sessanta.

LA SVOLTA DEL CULTO DEI LEADER: gran parte della colpa della frammentazione e dell'inefficacia del nuovo movimento nazista negli anni Settanta è da attribuire all'ambizione e alla vanità di piccoli "leader" che, misurando il loro aspetto insignificante con la figura titanica di Adolf Hitler, pretendevano di voler guidare il movimento con la stessa autorità e con la pretesa di un comando personale illimitato! Ora, poiché il desiderio di un nuovo leader nel nostro movimento è molto grande, anche a causa della dolorosa debolezza e insignificanza politica rispetto allo storico NSDAP e al suo leader, ognuno di questi "piccoli leader" ha trovato alcuni devoti seguaci che hanno acceso un culto corrispondente intorno a lui. E non solo: spesso questi "leader" non solo promuovevano il comando assoluto, ma rivendicavano anche il diritto di "interpretare" o addirittura "sviluppare ulteriormente" il nazionalsocialismo come idea! In questo modo, non solo l'unità organizzativa, ma anche quella ideologica del giovane movimento nazionalsocialista della nuova generazione, ancora a malapena consolidata, fu messa in pericolo o resa impossibile.

LA VIA DELLA RESISTENZA ARMATA: di fronte alla costante persecuzione e repressione del nazionalsocialismo, sono proprio i giovani attivisti migliori, più onesti e fanatici a essere ripetutamente tentati di abbandonare l'ardua via della confessione e della repressione e di ottenere un presunto rapido successo ed effetto organizzando una resistenza armata. In realtà - come dimostra l'esperienza - tutti questi tentativi falliscono dopo pochi mesi a causa dell'apparato di sicurezza della RFT, al contrario: inconsapevolmente, questi compagni fanno il gioco diabolico e perverso del sistema dominante - perseguitandoli, il sistema spinge deliberatamente i militanti alla resistenza armata, perché reprime ogni tentativo legale e libero di lavoro di propaganda nazionalsocialista; d'altra parte, le reazioni disperate e le esplosioni di resistenza armata, nate da un'indignazione giustificata,

dopo la loro repressione, vengono nuovamente utilizzate per l'agitazione e come pretesto per la continuazione delle leggi speciali del divieto nazista!

IL TEMPESTO TENTATIVO DI RIFONDARE IL NSDAP: per superare la frammentazione, per rendere di nuovo possibile una definizione vincolante delle idee e delle politiche nazionalsocialiste e un lavoro politico concreto e promettente, negli anni '70 i compagni si sono ripetutamente innamorati dell'idea di rifondare il NSDAP, di per sé corretta. Tuttavia, questa idea è regolarmente fallita a causa della debolezza numerica e organizzativa dell'attuale movimento NS. La rifondazione deve essere preparata con cura e portata avanti in modo ponderato: un tentativo prematuro di rifondazione è dannoso, è una caricatura e quindi un insulto al partito del Führer!

Il NSDAP/AO sfuggì a tutte queste impasse politiche:

Non si mimetizzò, come fecero i nazionalsocialisti nell'NPD e in altre associazioni conservatrici nazionali e come tentarono di fare nel quadro del Fronte fascista e del Movimento popolare socialista, ma si organizzò come un movimento chiaramente nazionalsocialista.

Non proclamò un nuovo "leader", come fece in particolare il movimento di Roeder, né rivendicò il diritto di cambiare, sviluppare o addirittura falsificare l'idea nazionalsocialista. Invece di obbedire a un nuovo FÜHRER, insegnò ai nazionalsocialisti a riconoscere il compito di guida del PARTEI.

Non invocò la resistenza armata, come avevano fatto il Fronte di Liberazione Europeo e persino il NSKG, ma sviluppò il concetto di "clandestinità propagandistica".

Infine, non pretendeva di essere il nuovo NSDAP, come gruppi di nazionalsocialisti fecero ripetutamente e senza successo nel 1970, 1976 e 1979, ma si accontentava dei compiti organizzativi pratici di preparare e promuovere la nuova fondazione del NSDAP come organizzazione estera e strutturale. Questo modo di lavorare e la valutazione realistica delle possibilità e delle opportunità del lavoro organizzativo nazionalsocialista conquistarono per il NSDAP/AO quei nazionalsocialisti che non volevano accontentarsi dell'autogrificazione politica e dei giochi nazisti, ma erano alla ricerca di un concetto chiaro e convincente. Tuttavia, il suo radicalismo e la sua fedeltà allo stile storico del NSDAP conquistarono all'AO anche molti di quei giovani non organizzati e dalla mentalità rivoluzionaria che semplicemente riconoscevano nel nazionalsocialismo la più netta e spietata dichiarazione di guerra contro il sistema borghese.

Così, alla fine degli anni '70, il NSDAP/AO divenne il gruppo NS più forte del nuovo movimento. E così attirò anche i militanti più radicali e coerenti che,

provenienti da JN e WJ, trovarono la loro strada nelle file del NSDAP/AO. Molti di questi militanti, tuttavia, non si accontentarono di organizzarsi in piccole cellule secondo le direttive di lavoro della NSDAP/AO, che vietavano loro di contattarsi e li limitavano a operazioni notturne di propaganda illegale. Sebbene questa tattica fosse giustificata per ragioni di sicurezza, non era sufficiente per l'attivismo e il senso di comunità dei giovani militanti. Il primo a capirlo fu "Armin", allora coordinatore della NSDAP/AO nel territorio federale, nel 1976. Proveniva da una famiglia fanaticamente nazionalsocialista, suo padre era un leader delle SA, lui stesso era già stato attivo nell'HJ a sei anni durante il periodo dei combattimenti, motivo per cui era portatore del distintivo d'onore dell'HJ. E sviluppò la richiesta di formare una truppa uniforme e strettamente organizzata di soldati politici dai combattenti più attivi del NSDAP/AO, nonostante tutti i problemi di sicurezza nella clandestinità - una SA del NSDAP/AO. Sebbene avesse già fatto condurre offensive propagandistiche del NSDAP/AO a livello nazionale a partire dal 1976, non era ancora nata una vera e propria organizzazione.

Questo avvenne tanto per caso quanto per destino, nel marzo 1977, in occasione di una conferenza nazionale del partito NPD ad Hannover. La sera precedente si era svolta una manifestazione centrale del JN, che si sarebbe conclusa con una fiaccolata all'imbrunire. Mentre i manifestanti iniziavano a formare un corteo, una voce risuonò all'improvviso dall'oscurità: "AO in coda!". Tutti i compagni che fino a quel momento avevano dichiarato la loro fedeltà alla NSDAP/AO in modo isolato, senza sapere nulla l'uno dell'altro, si misero in fila nelle retrovie e si resero improvvisamente conto che costituivano più di un terzo della forza totale. Fu un'esperienza affascinante, uscire dall'isolamento in piccoli gruppi e porre fine alla sensazione di essere soli contro tutti con pochi compagni. Quel fine settimana, sotto l'impressione di questa esperienza e dopo una conversazione con "Armin", che mi spiegò la strategia e le tattiche dell'AO, mi unii al NSDAP/AO dagli Amici del NSDAP e mi fu affidato il compito di costruire una tempesta SA ad Amburgo!

Poche settimane dopo - l'8 maggio 1977 - insieme ad altri due compagni, fondai la prima formazione SA del dopoguerra, la "SA Storm Hamburg 8 May".

Il fatto di essersi riuniti in clandestinità, dando vita a un'organizzazione illegale fin dall'inizio, si è rivelato decisivo per la storia della nostra comunità. Solo con la fondazione del Fronte d'Azione dei Nazionalsocialisti (ANS) come organizzazione avanzata nel novembre 1977 siamo usciti, almeno in parte, dall'illegalità. Insieme alla nostra attitudine a vivere come soldati politici nella tradizione delle SA, è stata questa nascita clandestina a toglierci fin dall'inizio il timore di persecuzioni e proibizioni, che per decenni avevano paralizzato tutti i gruppi nazionali, e a garantirci così il successo!

Quando siamo stati effettivamente banditi nel dicembre 1983, non è cambiato

nulla per noi. Siamo rimasti insieme e abbiamo iniziato a formare nuove forme di organizzazione!

La nostra SA tempesta di Amburgo fu anche la prima nel dopoguerra a formulare chiaramente il proprio impegno nei confronti dello spirito delle SA, che trovò espressione nei "10 comandamenti del soldato politico", pubblicati nel primo numero della nostra rivista mensile clandestina "DER STURM - SA-Kampfblatt für Hamburg und Umgebung" nel giugno 1977. Nello stesso anno, anche il "Kampfgruppe Großdeutschland" (KGD) di Francoforte, che era indipendente da noi, adottò i 10 Comandamenti come vincolanti per se stesso - e nel gennaio 1983, dopo la fusione dell'ANS con gli "Attivisti Nazionali" e la conseguente svolta nazionale, essi divennero finalmente vincolanti per la nostra intera comunità di pensiero in tutta la Germania!

Le SA del NSDAP/AO si prepararono rapidamente. Dopo Amburgo, le SA si formarono anche ad Hannover, Brunswick, Renania Settentrionale-Vestfalia e infine anche a Monaco di Baviera. Nel dicembre 1977, in occasione di un Führerthing in Assia, fu costituita una direzione di stato maggiore delle SA e "Armin" fu nominato capo di stato maggiore. Nell'aprile del 1978 apparve il primo numero del dopoguerra del Völkischer Beobachter, pubblicato dalla direzione del personale delle SA come riconoscimento del ruolo di guida della direzione del partito NSDAP/AO. Eppure, nella pratica rivoluzionaria, la giustificazione dell'avvertimento della dirigenza della NSDAP/AO contro un serrato consolidamento della clandestinità e la formazione di un centro clandestino, nel territorio occupato del Reich, doveva diventare evidente.

Già nel settembre del 1977 la tempesta delle SA di Amburgo fu scoperta e il lavoro clandestino, portato avanti con costanza nonostante le crescenti perdite dovute alle persecuzioni e alle incarcerazioni, fallì alla fine del 1979 con l'arresto del capo di stato maggiore delle SA "Armin", il quale alla fine non riuscì nemmeno a contrastare una deriva di resistenza armata, crollò di fronte al crollo del suo lavoro in carcere e cominciò a inveire contro se stesso e tutti gli altri e a isolarsi completamente. Per questo motivo non voglio citare il nome di quell'uomo che, come essere umano, alla fine fallì, come Capo di Stato Maggiore delle SA con il nome in codice "Armin", ma che, per un certo tratto della nostra lotta per la libertà, acquisì un grande significato e un merito imperituro.

La tempesta delle SA di Amburgo, naturalmente, fu solo in parte coinvolta nel crollo delle SA del NSDAP/AO, poiché sotto la mia guida aveva smesso da tempo di limitarsi al lavoro clandestino, ma dalla fondazione dell'ANS nel novembre 1977 si era concentrata sempre più sul lavoro legale e di propaganda pubblica.

Nei duri anni successivi, fino al gennaio 1983, l'END si trovò anche ad affrontare

tutte le aberrazioni già descritte, che furono portate come tentazioni ai nazionalsocialisti organizzati nelle nostre file, sia all'interno che all'esterno dei nostri ranghi. Tuttavia, la provenienza delle nostre truppe dal NSDAP/AO e l'impegno nei confronti del suo concetto permisero all'END di sopravvivere, nonostante le perdite e i gravi problemi e crisi. Con l'orientamento verso il lavoro di propaganda pubblica, tuttavia, sono sorti numerosi interrogativi e problemi ai quali il concetto di NSDAP/AO, orientato al puro lavoro clandestino, non forniva più una risposta. In questi tempi difficili, la nostra comunità si è finalmente formata una chiara concezione delle necessità e delle forme della propaganda pubblica e del lavoro organizzativo dei nazionalsocialisti nella tradizione e nello spirito delle SA, che andava ben oltre la concezione della NSDAP/AO, ma non la contraddiceva, anzi la completava in modo significativo. Il risultato di questo processo di maturazione delle nostre truppe è stato formulato nell'ordinanza organizzativa dell'ANS/NA del marzo 1983:

"L'ANS/NA si considera il braccio legale del movimento nazionalsocialista della nuova generazione, nella tradizione delle SA, e si batte politicamente per l'abolizione del divieto di NS. Si impegna a rispettare il nucleo e il significato del programma in 25 punti del NSDAP del 24 febbraio 1920, rifiuta la violenza per l'attuazione degli obiettivi politici e si sforza di lavorare nel quadro delle leggi esistenti. L'ANS/NA si scioglierà non appena sarà di nuovo possibile la ricostituzione del NSDAP come partito legale in Germania e metterà allora a disposizione i suoi quadri!"

Così la nuova SA aveva finalmente trovato la sua concezione organizzativa, il suo stile e il suo atteggiamento nei confronti della vita e poteva ora mettersi al lavoro con determinazione. La svolta del 1983 gli diede ragione: già nell'estate dello stesso anno, la base organizzativa si era talmente estesa da rendere possibile la fondazione di un partito elettorale con il nome di "Aktion Ausländerückführung - Volksbewegung gegen Überfremdung und Umweltzerstörung" (AAR). Con ciò, la nostra comunità aveva sostanzialmente già superato la sua limitazione come SA e aveva compiuto il passo successivo verso la costruzione di un PARTEI nazionalsocialista (sulla differenza e sul rapporto tra partito e SA, rimando ancora una volta ai primi due capitoli di questo scritto come promemoria). Alla fine dell'anno, diverse centinaia di soldati politici erano organizzati nelle file dell'ANS/NA in 36 compagni e in nove Stati federali. Ma prima di raggiungere questo obiettivo, la nostra comunità doveva ancora superare una crisi pericolosa: il confronto con un'ala emergente delle SS all'interno delle truppe!

Ci sono molti equivoci sull'atteggiamento della nostra comunità nei confronti delle SS: Non siamo semplicemente ostili alle SS; all'inizio, come descritto, ci siamo limitati a un approccio positivo alla tradizione e allo spirito delle SA, senza associare questo a una dichiarazione di guerra alla tradizione e allo spirito delle

SS, che in origine incarnavano solo un'attitudine ulteriormente intensificata alla vita del soldato politico. Certo, il nostro impegno nelle SA portava con sé anche una valutazione ponderata e critica della tragedia del 30 giugno 1934 e già nel secondo numero del dopoguerra del *Völkischer Beobachter*, nell'autunno del 1978, la direzione del personale delle SA, a nome della NSDAP/AO, annunciava la riabilitazione di Ernst Röhm e il suo riconoscimento come grande rivoluzionario nazionalsocialista. Tuttavia, questo non significava un fronte contro le SS, ma solo un più intenso rifiuto della reazione.

La nostra posizione critica nei confronti delle SS è iniziata solo nell'estate del 1983, quando abbiamo dovuto constatare che un gruppo che danneggiava l'organizzazione attorno all'allora membro della direzione organizzativa dell'ANS/NA, Arnd-Heinz Marx, si comportava in modo sempre più duro e rifiutava la tradizione e lo spirito delle SA e al contrario si identificava sempre più con le SS storiche - e precisamente NON con le SS, E precisamente NON con le SS, in quanto incarnavano gli stessi ideali e atteggiamenti delle SA, ma piuttosto con la tradizione antipartitica delle SS, che in termini di ideologia equivaleva a una degenerazione dogmatica, in termini organizzativi a un'indipendenza e in termini di atteggiamento nei confronti della vita a una pretesa arrogante e non compiacente di governare il movimento. Nell'autunno del 1983, la crisi strisciante raggiunse il suo culmine quando Marx, contro i miei ordini, fece giurare nella SUA PERSONA i compagni delle comunanze di Francoforte e Hanau.

Non solo è stato intollerabile all'interno dell'organizzazione che il numero 3 del movimento, senza tener conto degli altri due membri della direzione organizzativa, abbia prestato giuramento di fedeltà alla sua persona - è stato intollerabile anche dal punto di vista ideologico, poiché dopo la morte del leader nessuno ha il diritto di identificare la sua persona con il partito e di chiedere la subordinazione alla persona invece che al partito. Questa provocatoria pretesa di governare arbitrariamente il movimento, invece di lavorare e lottare come un compagno dirigente nella e per la comunità, come chiedevamo nella tradizione delle SA, e la giustificazione di questo attacco alla nostra immagine e alla nostra organizzazione con uno sguardo indietro alle SS storiche, presto seguito da allusioni in parte insinuanti, in parte minacciose al 30 giugno, ci hanno portato non solo a escludere il gruppo intorno a Marx, ma anche a chiarire pubblicamente il nostro atteggiamento, nei confronti delle SS storiche, nel modo descritto nel capitolo 6.

Quando Marx non ha cessato la sua lotta contro il movimento e per i suoi sforzi di scissione, ma l'ha addirittura intensificata attraverso tentativi di assassinio personale contro compagni dirigenti della nostra comunità e intrighi,

abbiamo dovuto ostracizzare lui e i suoi seguaci e dichiararli parassiti del partito. A questo si collegava la dichiarazione del 30 giugno come "Giornata di lotta contro la reazione", che si celebra ogni anno dal 1984, in opposizione a quelle tendenze che sono dannose per il partito e che servono oggettivamente la reazione. Anche se Marx oggi è sprofondato nell'abisso della completa irrilevanza, rimane necessaria la vigilanza contro quelle tendenze che egli incarnava e con le quali voleva distruggere il nostro movimento. Questo spiega il nostro atteggiamento critico nei confronti delle SS storiche, a cui egli si riferiva nelle sue macchinazioni per danneggiare il partito, senza per questo condannare in blocco tutto ciò che è legato alle SS o essere ciechi di fronte a tutte le cose grandi ed esemplari che i compagni delle SS e soprattutto delle Waffen SS hanno realizzato e che certamente includiamo nella nostra concezione della tradizione!

Con l'espulsione di Marx dal nostro sodalizio nell'autunno del 1983, la crisi fu in gran parte risolta e fu ripristinato l'atteggiamento cameratesco di base nella leadership e nei seguaci.

Alla fine del 1983 potevamo affermare con orgoglio che, per la prima volta dal 1952, esisteva di nuovo un movimento nazionalsocialista unificato e funzionante a livello nazionale. All'epoca, questo comprendeva già non solo le nuove SA - incarnate dai camerati degli attivisti nazionali e dai quadri dell'ANS - ma anche, sotto la guida dell'ex attivista SRP detentore della Croce di Cavaliere Otto Riehs, un "Circolo degli Amici della Politica Tedesca", che organizzava i nostri sostenitori della vecchia generazione, un'organizzazione di cellule aziendali e un'associazione di ragazze. Organizzativamente indipendente, ma politicamente sotto la guida del mio vice Thomas Brehl, c'era anche il partito elettorale AAR. Le SA erano già diventate un vero e proprio movimento popolare, piccolo ma attivo, anche se i soldati politici prevalevano nettamente dal punto di vista numerico e politico. Così, verso la fine del 1983, si decise che l'anno successivo l'ANS/NA sarebbe passata in secondo piano per consolidare e formare i suoi quadri, mentre l'accento politico sarebbe stato posto sull'espansione dell'AAR e dei rami del nostro movimento, che ormai era praticamente diventato IL movimento nazionalsocialista per eccellenza!

Ma il 7 dicembre 1983, l'ANS/NA con le sue suddivisioni e l'AAR furono bandite dal sistema di Bonn. La storia della nuova SA, il nostro Fronte d'Azione Nazionalsocialista, si concludeva così nella sua forma precedente - la lotta si spostava su un NUOVO FRONTE!

